

### Materia, emigrazione

Undici scuole medie e superiori di Forlì, Ferrara e Ravenna, 25 classi coinvolte, oltre 500 studenti: per la prima volta la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo è entrata nelle scuole.

Le storie di emigrazione raccontate da chi l'emigrazione l'ha vissuta in prima persona. Un universo sconosciuto ai nostri ragazzi, che non solo non sapevano dell'esistenza della Consulta - e questo passi - ma sono così poveri di memoria storica da non immaginare che gli stessi loro compagni, africani, asiatici o dell'Europa orientale, vivono le stesse difficoltà d'inserimento, gli stessi drammi provati dagli italiani in tempi nemmeno lontani. Eppure, i 36 consultori impegnati in questo ruolo pedagogico, in concomitanza con la loro presenza a Marina di Ravenna per la riunione della Consulta, sono usciti soddisfatti dall'incontro con gli studenti. "Non si sentiva volare una mosca", ha detto un consultore, mentre si dipanavano nelle aule scolastiche le storie sorprendenti della piccola diaspora emiliano-romagnola.

In particolare all'ITC Ginanni di Ravenna, dove la squadra di consultori era formata da Luisa Babini, Ferdinando Pezzoli (Cile), Valentina Gollini (Venezuela) e Patrizia Molteni (Francia) gli studenti hanno potuto seguire tre approcci diversi al fenomeno: Pezzoli, emigrato negli anni '50, conserva grande nostalgia dell'Italia; Gollini, di terza generazione, è perfettamente integrata nel tessuto del suo paese; Molteni non si sente emigrata ma 'di casa' in qualsiasi luogo europeo. Luisa Babini ha spiegato con chiarezza il senso dell'iniziativa: "Nell'aula c'erano ragazzi stranieri. Abbiamo chiesto loro cos'ha significato lasciare gli affetti, gli amici, la scuola, il loro paese, come vivono la distanza e se hanno voglia di tornare. Erano le stesse domande che gli studenti avevano rivolto ai consultori. E identiche le risposte: quando si è strappati alle radici, si prova nostalgia, tristezza, amarezza, si piange, si sente fortissimo il richiamo delle proprie origini. Gli incontri nelle scuole ci hanno confermato l'importanza del lavoro della Consulta, perché consente di tenere stretto il legame tra la Regione e le sue comunità all'estero".

SI È SVOLTA A MARINA DI RAVENNA DAL 9 ALL'11 OTTOBRE  
LA RIUNIONE D'AUTUNNO DELLA CONSULTA

### La Consulta delle novità

Silvia Bartolini illustra i temi affrontati: l'emigrazione nelle scuole, il seminario sulla lingua italiana, i progetti delle associazioni e le missioni all'estero nel 2009.

Nell'ottobre ancora caldo di Romagna, a Marina di Ravenna si è svolta la seconda riunione annuale della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. Due le novità: l'ingresso dell'emigrazione nelle scuole e il seminario sulla lingua italiana. Chiediamo a Silvia Bartolini di fare un bilancio di questa Consulta, partendo dal coinvolgimento di 36 consultori nell'iniziativa di andare nelle scuole di Forlì, Ferrara e Ravenna a spiegare il risultato storico e culturale dell'emigrazione.

"Abbiamo incontrato 25 classi - racconta la presidente della Consulta - e la grande disponibilità di insegnanti e dirigenti scolastici. L'accoglienza dei ragazzi, dai piccoli della scuola media a quelli delle ultime classi del liceo, è stata molto positiva. Alcuni di loro, provenienti da paesi stranieri, hanno raccontato la loro personale vicenda di emigrazione.

Il confronto tra emigrazione e immigrazione è scattato in ogni classe. E questo era proprio il nostro scopo: provocare una riflessione su questi temi, far capire come le esperienze dell'emigrazione possano mettere a dimora un seme di fratellanza e solidarietà contro i pregiudizi".

Seconda novità della Consulta di Marina di Ravenna, il **seminario sulla lingua italiana**. Vi hanno partecipato Vittoria Cifone della direzione generale per gli Italiani all'estero del ministero degli Affari Esteri, Aldo Amoretti consigliere del CNEL, Daniele Daguanno della Società Dante Alighieri, Franco Baratta della Cooperativa Insegnanti Iniziativa Democratica, Cecilia Robustelli dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Marina Piazzi e Daniela Costa, membri emiliano-romagnoli del CGIE rispettivamente per Messico e Australia. L'idea del seminario è nata dal fatto che solo il 36 per cento degli italiani residenti all'estero sono in grado di parlare e comprendere la nostra lingua. E questo è un problema, poiché non può esistere promozione dell'italianità nel mondo, né c'è possibilità di cittadinanza, senza la conoscenza della lingua e della cultura italiane.

*L'incontro tra la Consulta e le scuole è espressione dell'importanza della memoria nella cultura dell'integrazione.*



SEGUE ] >

2

EMIGRAZIONE  
IERI E OGGI

3-4

LA CONSULTA  
DIETRO LE QUINTE

7

STORIE  
DALLA BASSA  
ALLA PAMPA



Gli Orsanti, i vagabondi dell'Appennino.

## Emigrazione IERI E OGGI

**Il rapporto statistico 2008 della Fondazione Migrantes fotografa la situazione attuale: più emiliano-romagnoli nel mondo rispetto agli anni precedenti**

2

**S**ono aumentati gli emiliano-romagnoli all'estero. Il nuovo Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes per il 2008 registra 119.369 iscritti all'Aire (Anagrafe italiana residenti all'estero) contro i 113.324 dell'anno scorso e i 101.357 del 2006. Si confermano così le stime secondo le quali i corregionali nel mondo sarebbero oltre 130mila, comprendendo anche coloro che non sono iscritti all'Aire pur essendo originari dell'Emilia-Romagna.

Dei quasi 120mila "ufficiali", oltre la metà (57,9 per cento) risiede in Europa, e il 36,8 per cento nelle Americhe con netta prevalenza di quella centro-meridionale (30,7). Scarsi gli apporti degli altri continenti, l'Africa (2,4 per cento), l'Asia (1,6) e l'Oceania (1,3).

Al primo posto tra i paesi di emigrazione si colloca l'Argentina con 16.954 iscritti all'Aire, pari al 14,2 per cento del totale. Seguono la Svizzera (13,6 per cento) e la Francia (10,5). Rispetto al 2007, si invertono le posizioni dei due principali paesi d'accoglienza: l'anno scorso al primo posto c'era la Svizzera.

### I flussi migratori dalla nostra regione nel tempo: la ricerca del consultore Desalvo

Se il Rapporto Migrantes fotografa la realtà odierna, il professor Fausto Desalvo, rappresentante in Consulta degli Atenei dell'Emilia-Romagna, ha condotto una ricerca sulle statistiche governative e Istat sui flussi migratori dalla regione dal 1869 al 2007.

I risultati confermano che il tasso di emigrazione della nostra regione è al di sotto dei valori nazionali, anche per la provincia col valore più alto, Parma. I valori più modesti sono registrati da Ferrara e Ravenna.

Analizzando i **circondari** dal 1876 al 1920, quelli di pianura (Bologna, Ravenna e Imola) risultano a più bassa emigrazione e quelli di **montagna** (Vergato, Pavullo e Borgotaro) **presentano il tasso più alto**. Il picco dell'emigrazione emiliano-romagnola si ha, come d'altronde in Italia, nel decennio 1901-10, mentre nel dopoguerra si mantiene su elevati valori fino al 1970, per poi crollare e rimanere stabile nei decenni successivi.

**“ Oltre la metà dei quasi 120mila emiliano-romagnoli all'estero iscritti all'Aire risiede in Europa e, per la restante parte, principalmente nelle Americhe, con netta prevalenza di quella centro-meridionale. Argentina e Svizzera i Paesi che occupano i primi due posti tra le mete di emigrazione. ”**

La componente maschile risulta sempre maggioritaria nel periodo prebellico (Ferrara e Bologna sono le province dalle quali sono partite proporzionalmente più donne), poi aumenta il flusso femminile, soprattutto dopo il 1970, fino ad arrivare alla parità negli ultimi anni. L'emigrazione europea è sempre dominante, salvo il decennio 1891-1900 che vede una quasi parità con quella extraeuropea.

Per quanto riguarda le destinazioni europee, fino al 1940 prevale nettamente la Francia (con il 45 per cento) seguita dalla Svizzera (34); la graduatoria si rovescia nel dopoguerra con Svizzera al 34 e Francia al 27 per cento. Al terzo posto sempre la Germania. Nelle Americhe dominano Stati Uniti, Argentina e Brasile, che insieme rappresentano il 97 per cento della nostra emigrazione nel continente prima della guerra e, dopo, solo il 62 per cento, perché l'emigrazione si distribuisce sul territorio.

Ma cosa andavano a fare i nostri all'estero? Dal 1877 al 1925 **le professioni** di gran lunga più frequenti sono state per i maschi quelle di **bracciante, facchino e sterratore** (quasi la metà del totale); seguivano gli agricoltori e i pastori, quindi artigiani e operai, muratori e scalpellini. Le femmine erano impiegate prevalentemente nell'agricoltura (il 25 per cento) e per il resto erano casalinghe, domestiche e nutrici.

Dal 1926 al 1942 prevalgono, in generale, gli addetti all'industria (34 per cento), mentre dal 1950 al 1953 quasi un nostro corregionale su tre (30 per cento) svolge lavoro agricolo; dal 1958 al 1988, per le mutate caratteristiche dell'emigrazione, le persone partono prevalentemente in condizione non professionale (47 per cento). Infine, una curiosità: fino al 1913 sono censiti i "mestieri girovaghi" che hanno avuto molto spazio nella letteratura, tanto che a Compiano (Parma) esiste un museo a loro dedicato. Ebbene, dal 1876 al 1913 la nostra regione ha mandato **6.398 maschi e 735 femmine in giro per l'Europa** ad allietare i passanti **suonando organetti o facendo ballare scimmie e orsi**. I risultati della ricerca di Desalvo sono pubblicati in [Emilianoromagnolinelmondo.it](http://Emilianoromagnolinelmondo.it) nella sezione documentazione.

**SEGUE** | Dalla pagina precedente

"Siamo partiti da questo dato - ha spiegato Silvia Bartolini - per dare il nostro contributo come Regione Emilia-Romagna. Anche noi, infatti, promuoviamo corsi di lingua italiana all'estero tramite le associazioni e in accordo con istituti di formazione. Abbiamo voluto quindi ascoltare dai principali enti e istituzioni impegnati nella diffusione della lingua italiana all'estero, le loro opinioni, i loro programmi e con quali e quante risorse svolgono questo compito.

Abbiamo capito che ci sono diversi problemi: disparità di modalità di insegnamento tra Istituti Italiani di Cultura e Dante Alighieri, differenze di costi e, soprattutto, risorse scarse.

Inoltre, le associazioni ci segnalano che in molte parti del mondo ci sono dei 'formatori' che insegnano un italiano approssimativo, una sorta di lingua 'terza'. Tutto questo rende difficili le relazioni tra le comunità all'estero e l'Italia, e la valorizzazione dell'immagine della nostra Regione.

Il seminario, pertanto, non rimarrà un episodio isolato, ma ci permette di partire con un gruppo di lavoro specifico utilizzando le risorse che abbiamo in Consulta, come i due rappresentanti delle Università dell'Emilia-Romagna e i consultori che si sono occupati della questione."

Terzo argomento affrontato in Consulta, **la programmazione delle attività per il 2009**.

Si è fatto il punto sullo stato di avanzamento dei progetti presentati dai giovani nella Conferenza di Buenos Aires del luglio 2007 e si è discusso delle iniziative delle associazioni, sia italiane sia estere, che sono state finanziate dalla Regione, fornendo chiarimenti sui criteri adottati nella selezione dei progetti e suggerimenti per un'ulteriore qualificazione degli stessi.

Ultimo tema della Consulta di Marina di Ravenna, **le missioni all'estero del 2009**. Anche qui, ci sono delle innovazioni. Cambia il modo di concepire le missioni. Dalla Conferenza di Buenos Aires, la Consulta ha cercato di creare, soprattutto nelle grandi città di emigrazione e compatibilmente con le proprie risorse, degli eventi intorno alla presenza della Regione all'estero. Questi eventi sono chiamati "le Giornate dell'Emilia-Romagna". Partiti in modo sperimentale quest'anno a Berlino e a Londra, proseguono con Parigi e New York.

**Regione Emilia Romagna**

A CURA DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Franchini

REDATTORE Claudio Bacilieri

SEGRETARIA DI REDAZIONE Cinzia Farinella

REDAZIONE Viale Aldo Moro, 52 40127 Bologna Tel. (+39) 051/6395822-6395791 Fax (+39) 051/6395234

INTERNET: [www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it) [www.emilianoromagnolinelmondo.it](http://www.emilianoromagnolinelmondo.it)

[stampaseg@regione.emilia-romagna.it](mailto:stampaseg@regione.emilia-romagna.it) [consulta@regione.emilia-romagna.it](mailto:consulta@regione.emilia-romagna.it)

Publicazione registrata col n. 5080 presso il Tribunale di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 4/2008 del periodico della Regione Emilia-Romagna "ER" Spedizione in A.P. - Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo) Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE Labanti e Nanni Industrie Grafiche Crespellano (Bologna)

## CAMMINARE IL MONDO

**Un osservatore esterno al quale capiti di transitare in un albergo dove è in corso una Consulta, potrebbe avere la curiosità di sapere chi sono e cosa fanno questi 'italiani all'estero'.**

Ogni riunione della Consulta è un incontro tra amici, un appuntamento di lavoro, un dipanarsi di storie sul filo dei ricordi, una riflessione sull'attualità che parla tante lingue e coinvolge molti mondi. Ha visto bene il presidente della Regione, Vasco Errani, quando ha ricondotto la "missione" della Consulta nell'ambito della multiculturalità: uno specchio per capire il presente. Infatti, nelle sale convegno degli alberghi dove si tengono le riunioni, e nelle hall o davanti al bancone del bar dove proseguono in modo informale, si dispiega tutta la forza di una comunicazione che travalica le appartenenze individuali a questo o a quel territorio, a questa o a quell'altra cultura. Il via vai tra gli ascensori e i corridoi rivestiti di moquette porta con sé quello strano italiano impastato della strascicata cadenza portoghese, delle vocali aperte dell'inglese o di frasi idiomatiche spagnole nate in Argentina.

### Narratori abilissimi

Li osservi, questi nostri emigrati, impegnati nel curioso rito di ritrovare se stessi nel ventre materno della regione che li ha abbandonati e riaccolti. Pensi al titolo di un libro dello storico romagnolo Piero Camporesi, "Camminare il mondo", che descrive l'instancabile vagabondaggio di un medico "di nazione bolognese" nel Cinquecento, che ha fatto tutto quello che poteva suggerirgli la sua nomade fantasia: distillatore, erborista, chirurgo, ingegnere navale, agronomo, bonificatore di territori e ripopolatore di città. Come questi nostri amici - i consultori - che due volte l'anno fanno

le valigie e, anche quelli avanti con l'età, prendono aerei per non mancare l'appuntamento con la Consulta e portare il loro contributo che è, sì, legato all'esperienza (relazioni, contatti consolidati nel tempo nel paese di accoglienza) ma anche un po' pedagogico: perché ora si tratta di passare il testimone ai giovani che essi hanno coltivato amorevolmente nelle associazioni. Le quali ormai non sono più un recinto etnico, ma un luogo di confronto intergenerazionale e di progettualità, perché la Regione le ha delegate a rappresentarla all'estero. Arrivano dunque in Consulta pronti a discutere sui corsi di lingua italiana nel loro paese o a imparare come è organizzata la sanità in Emilia-Romagna, e si mettono in gioco davanti agli studenti italiani, andando a raccontare nelle scuole la loro vicenda di emigrazione. Sono narratori abilissimi: non solo davanti a ragazzi che nemmeno riescono a immaginare che gli italiani si sono trovati, fino a cinquant'anni fa, nelle stesse condizioni degli albanesi e dei marocchini di oggi, ma in generale.

Loro, che hanno "camminato il mondo", sanno raccontare. A tavola, tra un piatto di salumi e un bicchiere di Sangiovese, parlano della "presidenta" Kirchner e di Obama, di cui il nostro Charles è amico personale. Poi il discorso si allarga e finisce la sera con una lezione di feng shui che Claudio, architetto a Montevideo e collaboratore dell'Università di Ferrara, tiene a grande richiesta sui divani dell'albergo. E potrebbe continuare ancora, se la consultrice argentina che vuole trascinare tutti a ballare il tango fosse accontentata (dove, a Marina di Ravenna?).



“ Stiamo procedendo con molta determinazione con i progetti presentati dai giovani a Buenos Aires. Siamo a buon punto nella progettazione del Museo virtuale dell'Emigrazione e della banca dati delle professionalità, che riteniamo utile per creare opportunità di lavoro per i nostri ragazzi che vivono all'estero. Continuiamo dunque a puntare sui giovani. ”

### Carte d'imbarco e solitudini australi

Tra un racconto e l'altro, spunta la nostalgia di un mondo più semplice, di aie assolate e antiche veglie, quando l'età era verde e si aveva ancora il coraggio dei propri sogni. E' un mondo, questo, dove la giovane artista visiva italo cilena che espone a New York può trovarsi ad ascoltare i ricordi di Marietta, 81 anni, decana degli italiani di Mar del Plata, fuggita a tre anni col padre antifascista dalle campagne romagnole. Strascichi di racconti della miniera, quasi oscurati per pudore, si alternano a casi di sbalorditivo successo, come quelli di chi ha prodotto per primo i coni gelato in Cile, ha urbanizzato città in Patagonia, è avvocato di grido a Chicago o fa l'editore in Brasile. Le discussioni scivolano via, ogni volta che ci si incontra, per riprendere con rinnovato vigore la volta successiva. Così Amauri porta le prove della sua scoperta: il gesuita-pittore che ha affrescato chiese nella sua cittadina brasiliana - ed è stato anche decoratore, scultore, architetto senza laurea e costruttore di orologi: tout se tient - era romagnolo. Ma anche il giovane Marco ha la sua storia: il nonno, **SEGUE** >

## LE MISSIONI 2009

**La Consulta andrà in Argentina, Canada, Svizzera, Londra, Belgio e Brasile. A fine anno la Conferenza dei presidenti di tutte le associazioni all'estero**

La prima delle iniziative dell'anno sarà, a **marzo**, quella delle Giornate dell'Emilia-Romagna in **Argentina**, con spettacoli musicali, convegni, seminari e la presentazione della convenzione in via di definizione tra la Provincia di Buenos Aires e la Regione Emilia-Romagna su temi di collaborazione istituzionale, promozione economica e formazione. Saranno presentati inoltre i progetti delle associazioni finanziati con i contributi della legge regionale. **Aprile** vedrà la Consulta in **Canada**, dove visiterà le comunità di Ottawa, Vancouver, Montreal e Toronto. Anche in queste città sono previsti spettacoli teatrali e, a Toronto, una mostra su Guglielmo Marconi e lezioni di carattere storico e scientifico in occasione del centenario del conferimento del premio Nobel allo scienziato bolognese. A fine mese la missione in Svizzera per incontrare tutte le associazioni, con eventi

culturali e la riunione di coordinamento finale. A **maggio** si svolgeranno le Giornate dell'Emilia-Romagna a **Londra**: anche qui, eventi culturali, sportivi e istituzionali, tra i quali un convegno sulle eccellenze della sanità pubblica in Emilia-Romagna. Verrà inoltre presentata la ricerca storica realizzata da Serena Balestracci sulla vicenda dell'Arandora Star. A **ottobre** o novembre è prevista la visita alle comunità del **Belgio**, con l'organizzazione di eventi musicali e gastronomici e riunione finale del coordinamento delle associazioni. Sempre a ottobre è prevista (il luogo ancora è da definire) la Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo. L'ultima missione sarà in Brasile, con eventi culturali e istituzionali. In particolare a San Paolo sarà realizzata la mostra su Enzo Ferrari e a Rio de Janeiro una rassegna cinematografica di autori emiliano-romagnoli.



Capitan Pastene 1905, la famiglia Guidotti partita da Zocca (Modena)

SEGUE ] Dalla pagina precedente

che compie cent'anni e ha festeggiato l'anno scorso i sessant'anni di attività, ha portato a San Paolo, direttamente da Bologna, il design modernista. Il suo negozio specializzato in lampade ha fatto conoscere ai paulistanos le più innovative creazioni artistiche ed è stato un punto di riferimento per molti. D'altra parte, era figlio d'arte: i suoi genitori erano attori; il padre aveva recitato a Bologna con Ermete Zacconi e la madre era nella compagnia di Ettore Petrolini. Come

definire questi incontri della Consulta, dove la riserva di umanità si sposa con la necessità di offrire alla Regione una sponda nei suoi rapporti internazionali? La regione, il territorio, le radici, qui sono sempre al centro di tutto. E' l'orgoglio dopo lo spettacolo di Giorgio Comaschi su Guglielmo Marconi, il ragazzino solitario che incantava le onde. E' il pensiero che nasce nelle solitudini australi, di uomini e donne capaci di rimboccarsi le maniche, di non spaventarsi di fronte a un posto in Cile chiamato Calvario. Sono certe storie alla Corto Maltese (Hugo Pratt è nato a Rimini) se non fosse per il

contesto di disperazione da cui hanno avuto origine. Andare, lasciare, partire. E ritrovare la stessa urgenza, lo stesso coraggio dei sogni negli occhi di chi parla le nuove lingue zingare di oggi, che non hanno cittadinanza nelle terre d'Europa: ucraino, moldavo, rumeno, albanese. Il cerchio si chiude su questo tentativo della Consulta di tenere insieme l'ieri e l'oggi, e di rafforzare i legami internazionali dell'Emilia-Romagna mettendo a disposizione la sua rete di associazioni all'estero, in continua evoluzione perché il filo non si è spezzato. E' mattina e stiamo facendo colazione in

albergo. Tra poco iniziano i lavori della Consulta. Ferdinando arriva con una cartellina con il logo della Regione, estrae una fotocopia a colori e ce la dona. E' la sua carta d'imbarco. C'è scritto: "Biglietto d'imbarco in terza classe sulla nave di bandiera italiana Marco Polo. Da Genova per Valparaiso, 19 settembre 1954". Il ragazzo Ferdinando aveva 18 anni. Chissà quante volte l'avrà rigirata fra le mani, quella carta, leggendo le tappe: Barcellona, La Guayra, Curaçao, Cartagena, Buenaventura, Callao, Arica, Antofagasta. E' lui, quello che ha fatto mangiare il gelato ai cileni con i conigli italiani.

## I PROGETTI 2008

**La Regione finanzia 26 progetti nel settore emigrazione, di cui 15 delle associazioni all'estero. Dal teatro per imparare l'italiano ai programmi formativi per i giovani disoccupati, dalla promozione dell'enogastronomia regionale alle musiche dell'Appennino.**

Sui 42 presentati, sono 26 i progetti delle associazioni regionali e estere e degli enti locali, che la Regione finanzia nel 2008, per un totale di 160.295 euro, per dare continuità e sviluppo ai legami con le comunità emiliano-romagnole sparse nel mondo. La legge regionale sull'emigrazione non consente di concedere contributi direttamente alle associazioni, ma solo ai progetti che abbiano una ricaduta positiva e documentata sulla società regionale.

Le associazioni che si occupano di emigrazione operando sul territorio regionale si sono viste assegnare un importo di 64.700 euro per un totale di sette progetti. Sono invece 15 i progetti delle associazioni all'estero ammessi al finanziamento per un totale di 57.095 euro, e quattro i progetti degli enti pubblici regionali che godranno di contributi per complessivi 38.500 euro.

I progetti sono stati vagliati dal nucleo tec-

nico di valutazione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, che li ha selezionati in base a criteri di aderenza alle priorità previste dalla legge, di risultati attesi, di compartecipazione di sponsor pubblici e privati (i contributi regionali coprono al massimo il 70 per cento dell'importo ammesso), di partenariato e di concretezza progettuale, oltre che di congruità del piano finanziario.

### Iniziativa concrete e utili

In generale si può dire che, rispetto al 2007, le associazioni e gli enti pubblici hanno fatto un ulteriore sforzo per cogliere lo spirito della legge, cercando di proporre progetti in grado di portare benefici concreti alle comunità di riferimento. E' il caso, ad esempio, della Comunità Montana delle Valli del Nure e dell'Arda, in provincia di Piacenza, cui sono stati riconosciuti due progetti intesi a sfruttare i network londinese e parigino per far conoscere e commercializzare i prodotti delle vallate piacentine. Potendo contare su un migliaio di discendenti piacentini nella capitale francese e circa tremila in quella inglese, per la maggior parte ristoratori, la Comunità Montana vuole organizzare una rete di contatti tra commercianti e produttori, anche su web, in modo da promuovere i prodotti tipici alimentari della montagna. In collegamento ideale con il progetto è anche quello presentato dall'ASPAPI, il nostro sodalizio di Parigi, che propone di diffondere l'enogastronomia della montagna utilizzando il veicolo culturale dei musicisti dell'Appennino Folk Festival.

Molte altre sono le iniziative che chiedono attenzione. L'Associazione Discendenti dell'Emilia-Romagna di Pergamino (Argentina), ad esempio, usa il teatro per migliorare la conoscenza della lingua italiana degli associati: sarà realizzato un corso su testi di autori emiliano-romagnoli per migliorare la dizione.

Anche l'Associazione Emilia-Romagna di Bruxelles scommette sul teatro, in particolare la commedia dell'arte, per valorizzare la cultura della nostra regione. Dall'Associazione di Valparaiso arriva la proposta di far conoscere l'opera di Lukas, nome d'arte di Renzo Pecchenino, disegnatore piacentino celebre in Cile.

Punta invece sull'occupazione il progetto di un percorso formativo per i giovani di origine emiliano-romagnola proposto da ANGEER, l'associazione degli imprenditori dell'Emilia-Romagna di La Plata e della Provincia di Buenos Aires. L'attività della stessa associazione, insieme a quella della Rete di professionisti e tecnici dell'Emilia-Romagna della zona di Mar del Plata, il ProtER, rientra nell'ambito d'indagine del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) che metterà a punto un programma di orientamento e motivazione per i giovani disoccupati e precari dell'area, utilizzando i contatti socio-economici dei due sodalizi.

Tutti i progetti con il relativo finanziamento sono pubblicati su [www.emilianoromagnolinelmundo.it](http://www.emilianoromagnolinelmundo.it) nella sezione Documentazione.

### Le modifiche dei criteri di assegnazione dei contributi

La Consulta ha approvato a Marina di Ravenna alcune modifiche ai criteri di concessione dei contributi per l'anno 2009, considerato l'aumento dei progetti presentati. Tra i nuovi criteri: ogni associazione italiana potrà presentare al massimo due progetti e saranno esclusi quelli che prevedono una spesa ammissibile inferiore ai 3mila euro e superiore ai 10.500 euro, che è il limite massimo concedibile (pari al 70% di un progetto di complessivi 15mila euro).

Per le associazioni all'estero e le loro federazioni è stato proposto di elevare il massimale dei contributi da 6mila a 8mila euro, ammettendo al massimo un progetto anziché due come prima. Qualora almeno tre associazioni presentino un progetto comune, l'associazione capofila potrà ottenere il contributo, anche se la stessa o le altre associazioni che partecipano fossero ammesse con un proprio singolo progetto. Questo per stimolare iniziative comuni e l'ottimizzazione delle risorse. La presentazione delle domande continua ad avere come termine il 31 gennaio 2009.

4



“Stiamo applicando una modalità diversa di fare le missioni - spiega Silvia Bartolini - che sta dando buoni frutti. L'idea è che, organizzando le Giornate dell'Emilia-Romagna, non portiamo all'estero solo uno spettacolo o un concerto, ma desideriamo vedere come funzionano le nostre associazioni, affidando loro la responsabilità di farci da interfaccia con le istituzioni locali.”



# LA CONSULTA IN AUSTRALIA FRA MARCONI E GUARESCHI

**Una missione per condividere i legami culturali e incontrare le associazioni.**

**G**uglielmo Marconi e Giovannino Guareschi, due icone della cultura emiliano-romagnola, sono approdati in Australia lo scorso settembre con l'ultima missione della Consulta.

Nell'imminenza del centenario del conferimento a Marconi del premio Nobel per la fisica e nel centenario della nascita del grande poeta della Bassa, creatore degli immortali personaggi di Peppone e Don Camillo, la Consulta ha voluto evidenziare, con un programma mirato, i legami dello scienziato bolognese e dell'autore del "Mondo Piccolo" con l'Australia. Il 26 marzo 1930 Marconi dal suo yacht ancorato a Genova effettuò uno straordinario esperimento, emettendo impulsi telegrafici che accesero duemila lampadine nel Municipio di Sydney, a 20 mila km di distanza. In Australia, poi, vive il figlio "segreto" di Guareschi, Giuliano Montagna, che per lungo tempo non ha svelato la sua identità, finché qualche anno fa non ha pubblicato un'autobiografia - "Mio padre Giovannino Guareschi. Dal Po all'Australia inseguendo un sogno" -

che ne ha rivelato le doti di scrittore. Montagna è stato fondatore e direttore del primo giornale in lingua italiana in Australia.

## Eventi in quattro tappe

A Perth il 1° settembre la presidente Bartolini ha incontrato il console Giorgio Taborri e si è svolto lo spettacolo di Giorgio Comaschi "Il segreto di Marconi", seguito dalla conferenza del professor Gabriele Falciasacca su "Guglielmo Marconi e la sua eredità".

Il 2 settembre la delegazione regionale ha incontrato i soci del sodalizio emiliano-romagnolo e Silvia Bartolini ha presentato il progetto cinema della Consulta "L'Emilia-Romagna sul grande schermo", che permette alle associazioni all'estero di organizzare rassegne di film di registi emiliano-romagnoli.

Il campus dell'Università di Adelaide ha ospitato, il 4 settembre, la presentazione del progetto cinema, accompagnata dalla proiezione del film del 1961 di Valerio Zurlini "La ragazza con la valigia", sottotitolato in inglese. Il

giorno seguente è andata in scena la pièce di Giorgio Comaschi su Marconi e si è svolta la riunione con il direttivo dell'associazione emiliano-romagnola.

Il 7 settembre a Melbourne la delegazione ha incontrato la locale associazione di emiliano-romagnoli. Si è poi svolto lo spettacolo di Giorgio Comaschi e, a seguire, la conferenza del professor Falciasacca. Il giorno seguente, l'Istituto Italiano di Cultura ha ospitato la presentazione de "L'Emilia-Romagna sul grande schermo" e la proiezione del film di Zurlini.

La visita a Sydney, il 9 settembre, è iniziata con l'inaugurazione alla Parliament House del New South Wales della mostra "Guglielmo Marconi, the wireless pioneer". La manifestazione è stata aperta dalla direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Annamaria Lelli, a cui ha fatto seguito il benvenuto di Angela D'Amore, parlamentare italo-australiana. Sono quindi intervenuti Silvia Bartolini, il professor Falciasacca e Elettra Marconi, figlia dello scienziato.

Il 10 settembre l'Università di Wollongong ha ospitato la conferenza del professor Angelo Varni dell'Università di



5

Bologna su Giovannino Guareschi. Al Palace Cinema Verona a Paddington si sono svolte le celebrazioni del centenario della nascita dello scrittore emiliano; è seguita la proiezione del film "Don Camillo". L'11 settembre lo show di Giorgio Comaschi al National Institute of Dramatic Arts ha preceduto la conferenza del professor Falciasacca.

La giornata del 12 settembre è stata dedicata alla Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole d'Australia e d'Africa. La missione si è conclusa all'Istituto Italiano di Cultura di Sydney con l'inaugurazione della mostra dedicata a Giovannino Guareschi. Prima era stato presentato il libro del professor Angelo Varni su "Guareschi al 'Corriere' 1940-42", alla presenza di Giuliano Montagna, figlio naturale di Guareschi.



## "Quello della radio" e il cantore della Bassa

**C**hi è Guglielmo Marconi? "Quello della radio", sappiamo tutti. Ma Giorgio Comaschi nel suo spettacolo "Il segreto di Marconi" ci fa conoscere lo scienziato bolognese da un'angolazione originale. "Senza la madre, probabilmente la carriera di Marconi sarebbe stata diversa. L'inventrice morale del wireless è lei, Annie Jameson". Infatti - spiega Comaschi - "la madre irlandese l'ha sempre assecondato, anche quando i suoi esperimenti nella villa di Pontecchio sembravano solo le stravaganze di un ragazzino solitario. La madre l'ha incoraggiato, l'ha portato a Londra, ha avuto un ruolo decisivo nel brevetto, insomma c'è sempre il suo zampino nella vita di Guglielmo".

La storia dell'uomo che ha cambiato il mondo, e la storia di uno degli scrittori italiani più letti nel mondo, con traduzioni in molte lingue. Giovannino Guareschi è nato in provincia di Parma esattamente cento anni fa, quando i baffi dei socialisti erano neri e i fazzoletti rossi erano fiammanti. Diventato grande, si trovò a vivere nell'"Italia provvisoria", come lui stesso definì nel 1947 il paese devastato dalla guerra e avvelenato dai ran-

cori del dopoguerra. L'Italia profonda, contadina, radicata sul solido ceppo del cattolicesimo, si trovava di fronte un'altra Italia di bandiere rosse che sventolavano nelle piazze promettendo una "nuova primavera". Spettatore della posticcia romanità fascista come dei nuovi furori rivoluzionari, Guareschi si sentiva "isolato come un merlo su una pianta. Fischio, ma come faccio a sapere se quelli che stanno giù mi sentono?", scriveva sul Candido nel 1961.

## Il figlio fantasma

Se Marconi talvolta appariva distante, per via del suo aplomb britannico - "forse risultava anche antipatico", ammette Comaschi, che pure ne ha amorevolmente ricostruito la vita nel suo spettacolo "a metà tra giornalismo e teatro", Guareschi era passionale. Come gli emiliani veraci, come gli eroi del "Mondo piccolo": "Ecco il paese, il piccolo mondo di un mondo piccolo, piantato in qualche parte dell'Italia del Nord. Là, in quella fetta di terra grassa e piatta che sta tra il fiume Po e l'Appennino". Guareschi percepiva il respiro profondo, epico, della terra e degli uomini, delle vicende storiche minime e grandi, dalla guerra

ai piccoli fatti di paese. Nacque così nel dicembre 1946 "Mondo Piccolo", teatro delle imprese di don Camillo e Peppone, specchio in cui si riflettevano i tormenti dell'Italia di allora.

Poi l'uomo invecchiò e un giorno del 1965 si ritrovò davanti il figlio non riconosciuto, il "fantasma di suo figlio che non è stato", come lo stesso Giuliano si definisce. E' a lui che il grande scrittore, ritiratosi a vivere a Roncole Verdi, ripete di sentirsi "come un merlo che nessuno ascolta". Giuliano Montagna ha già maturato la decisione di tornare a Sydney, dove avrebbe fondato il primo giornale in lingua italiana. Diviso tra due mondi, sceglie quello nuovo. Perché non sa più muoversi agilmente dentro la nebbia, e per dimenticare l'infausta congiunzione astrale della sua nascita, un giorno d'agosto del 1933, quando amici e colleghi giornalisti inviarono a Guareschi gli auguri goliardici e crudeli per la paternità. Giuliano figlio di N.N. si congeda per sempre dal padre: "Ricordo ancora il suo volto di uomo stanco, con i capelli grigi e gli indimenticabili baffoni diventati bianchi". Il cantore della Bassa aveva spento la voce.

## GIOCCARE col fuoco

**Mara Cammi, dopo diverse mostre collettive a Londra e in Cile, è presente a Santiago del Cile con un'esposizione permanente di sculture all'Ambasciata d'Italia, all'Istituto Italiano di Cultura, all'Ambasciata del Canada e a quella di Francia.**



*Sculture smaltate in porcellana, vasi eseguiti al tornio e smaltati con cristalli: le opere di Mara Cammi richiamano gli elementi primordiali, le forze telluriche che ingravidano la materia. La sua arte nasce dalla familiarità col fuoco e dal piacere di manipolare e trasformare le sostanze.*

**Q**uella del vasaio è stata una delle prime attività umane. Impastando acqua e argilla o altre sostanze minerali, l'uomo ha imparato la tecnica della ceramica: terrecotte, vasi, porcellane sono stati i primi utensili. Rivestite o decorate di smalto, le ceramiche si sono ritagliate uno spazio nella storia dell'arte. Nella città di Alexandria, vicino a Washington, sono stati convocati nel settembre 2008 per una mostra, "The crystalline spectrum" alla Tyler Gallery, una cinquantina di artisti da tutto il mondo specializzati nella tecnica degli smalti su cristalli. L'unica italiana era Mara Cammi, artista nata a Parma, vissuta a Piacenza, formata a Bologna e quindi emigrata in Inghilterra, Francia e Stati Uniti, prima di prendere dimora in Cile, dove tuttora vive. Esempio perfetto della nuova emigrazione degli ingegni, ci siamo fatti raccontare la sua storia.

### **Mara, cosa sono i cristalli sugli smalti ceramici, che usi per ricoprire le tue opere?**

*E' un metodo di smaltare molto antico. I primi esempi di cristalli negli smalti ceramici si trovano in Cina durante la dinastia Sung tra X e XIII secolo, ma erano considerati imperfezioni dovuti a errori di cottura. Si deve arrivare alla metà del secolo scorso per incontrare altri smalti cristallini. Alla Manifattura di Sèvres, i cristalli appaiono ancora per caso e sono il punto di partenza di ricerche che continuano alla Manifattura Reale di Copenhagen, la prima a commercializzare vasi con questi smalti. Ma rimane una tecnica difficile: basta una screpolatura nella cottura e il vaso è da buttare.*

### **Qual è stata la tua formazione artistica?**

*Comincia a Piacenza, dove ho vissuto fino alla giovinezza, con lo sguardo rivolto ai dipinti della Chiesa di San Lazzaro, cercando di leggere le espressioni dei personaggi. Continua nelle strade, tra i palazzi della città e le sculture nelle piazze con i cavalli del Mochi. Poi a Roma in gita scolastica, ero in seconda media, mi sono innamorata dell'Estasi di Santa Teresa del Bernini: adoro il barocco, il movimento che ne anima le opere e suggerisce una vita in cui le emozioni non sono trattenute ma fuoriescono, debordano. Amo Piranesi, per le sue Carceri che sono il sogno o il capriccio di un architetto folle, dove regna un disequilibrio puntiglioso e ossessivo. E Caravaggio, per la forza delle sue composizioni e la violenza dei gesti, cui mi ispiro quando devo animare le mie creazioni.*

### **A Bologna hai studiato restauro.**

*Sì, mi interessava la tecnica del restauro. Ma la formazione alla pratica artistica inizia in Inghilterra, dove ho seguito corsi al London Institute e al Chelsea College of Art and Design studiando e provando tutte le tecniche artistiche, disegno, illustrazione, grafica, ceramica, fotografia, fino a laurearmi al Cambenwell College of Art. Il giorno dopo la laurea sono partita per il Cile senza poter assistere alla premiazione di alcuni dei miei lavori esposti al Barbican Center.*

### **Altre tappe, la Francia e gli Stati Uniti. Come mai questo vagabondare?**

*La ragione per cui sono andata all'estero non dipende solo da me, mio marito lavorava per una banca straniera e gli fu proposto un trasferimento, cui ne seguirono altri. Abbiamo quattro figli, due nati in Italia, uno in Francia e uno in Inghilterra. Ogni volta ho cercato di adattarmi e di pensare positivamente. Cosa posso fare qui? Come posso lavorare?*

### **Cosa ti sei portata dall'Italia?**

*La mia curiosità e voglia di fare, l'orgoglio di venire da una terra che è stata un esempio di immaginazione e creatività per il mondo intero. Ho portato il ricordo delle città dove ho vissuto e di quelle che ho visitato. Ho portato il ricordo dei giochi di bambini nella nebbia di Piacenza: molti non riescono a capire, ma a volte mi manca quel nebbione così fitto che impedisce di vedere le case dall'altro lato della strada.*

### **E la ceramica, dove l'hai scoperta?**

*A New York, di fronte a dove abitavo con la mia famiglia, c'era uno studio ceramico. Non è passato molto tempo che già ero di casa, ogni momento libero lo trascorrevi lì, in mezzo all'odore dei forni accesi, al profumo della pasta ceramica e al rito dei gesti. Il mio insegnante, un uomo di mezz'età della stazza di un robusto giocatore di rugby, si muoveva con la delicatezza di una danzatrice attorno a questi vasi che si formavano e si trasformavano come in una magia, tra le sue dita agili, al tornio. L'incanto non è ancora finito. I pomeriggi passati alla sezione ceramiche del Metropolitan Museum of Art, hanno fatto il resto. Una volta ritornata in Cile, avrei avuto il mio forno, i miei utensili e le mie mani avrebbero riprodotto tante volte la magia. E così è stato.*

### **Il Cile non è un luogo un po' marginale per un artista?**

*Arrivata in Cile è stata un'altra sfida, un paese nuovo, materie prime diverse. Ho frequentato corsi di vetro fusione e ceramica, sperimentando in continuazione finché non sono riuscita a sviluppare alcune formule di smalti che danno origine a cristalli di zinco. Paese di grandi forze telluriche, il Cile così lontano da tutti e tutto, mi ha insegnato a fare da me ancora una volta, a inventarmi gli utensili che non potevo avere, quindi in un certo senso a prestare più attenzione ai dettagli: una piuma di uccello trovata nel giardino di casa posso usarla per fare incisioni rotonde sulla porcellana o per farne un calco e usarla come decorazione di un tappo di un vaso, e potrei continuare...*



# Dalla BASSA alla PAMPA

Da Necochea Gustavo Galante rende omaggio al nonno "don Angel" ripercorrendone il tragitto dal Po all'immensa pianura argentina

**A** Monticelli d'Ongina, piccolo comune della provincia di Piacenza lambito dal Po, nasceva il 1° febbraio 1923 Angelo Quagliaroli. Al posto delle cascine oggi ci sono i musei, ma i portici, la rocca e il fiume sono sempre lì, insieme ai palazzi nobiliari e alle antiche contrade. Paese di musicisti – vi era nato Amilcare Zanella, compositore e pianista, amico di Toscanini – che "don Angel" ricordava esagerando come "una piccola Parigi". Paese tra la terra e il fiume, dove il nonno andava a fare il bagno nelle estati troppo calde della Bassa piacentina, quel pezzo di pianura padana che sta tra Piacenza, Cremona, Lodi e Parma. "Vedere la campagna fino all'orizzonte come se fosse il mare", diceva con voce stanca, velata dall'emozione.

Il nonno non parlava mai con amarezza della sua infanzia povera. Era il settimo di nove figli: la mamma Archide era casalinga e aiutava le vicine a partorire, tanta era la sua esperienza nel fare figli; il padre Pietro, detto Piroto, allevava mucche e maiali e faceva il macellaio. "Che buoni i salumi di Monticelli – diceva il nonno: la coppa, il culatello, il salame piacentino, buoni "como el asado y la parrillada argentina".

E poi tornava sempre lì, ai ricordi d'infanzia: a dieci anni aiutava i genitori a coltivare verdure, rubava la frutta nei terreni del vicino, dopo la pioggia andava nei campi a raccogliere lumache per arricchire il cibo. E che ridere, quando raccontava che all'asilo suor Orsolina era vecchia e non vedeva quando lui alzava la mano per chiederle di andare al gabinetto, e sua sorella dopo che se l'era fatta addosso lo portava a casa piena di vergogna.

## La prima bistecca

Diventato giovanotto, lavorava come muratore e come ogni buon emiliano era fanatico della musica. Andava in bicicletta al teatro di Piacenza ogni volta che c'era l'opera, sapeva a memoria tutte le arie di Verdi, che per lui era quasi un parente, suonava il trombone, ballava il boogie-woogie e dopo pranzo nuotava nel Po. Una vita semplice e felice interrotta dalla guerra. Quando scoppiò, era a Savona che faceva il militare. Non gli piaceva tornare su quel periodo. Diceva solo che si era nascosto in un paese in provincia di Genova, dove conobbe Maria Luisa, la sua futura moglie. Insieme presero una decisione: finita la guerra, lasciarsi tutto alle spalle e partire per l'America. Si sposarono e, nonostante il parere contrario delle rispettive famiglie, la piacentina e la geno-

vese, mantennero fede alla promessa: nel 1948 partì il nonno, l'anno dopo lo raggiunse nonna Luisa. Tutto il paese della nonna era al porto di Genova a salutarla. Sbarcata a Buenos Aires dalla nave Corrientes, il nonno la portò a mangiare al ristorante nel quartiere de La Boca, che a quel tempo era una babele di immigrati e marinai di ogni parte del mondo. Arrivò in tavola una bistecca al sangue grande e profumata. La nonna la tagliò a metà pensando fosse per due: grande fu la sorpresa quando vide che al nonno ne portavano un'altra.

## Un gaucho che amava Verdi

Terra benedetta, allora, l'Argentina, dove c'era lavoro per tutti. Pochi giorni dopo partirono in treno per Olavarria, città a 400 km da Buenos Aires.

Il nonno faceva il muratore presso un'impresa italiana che costruiva fabbriche. Il 20 settembre 1949 nasceva Eugenia Enriqueta: volevano chiamarla Enrica in onore di Enrico Caruso, ma la legge argentina lo vietava. Comunque la chiamarono sempre Enrica.

Olavarria sta nella pampa, la pianura argentina fertile e immensa. Ma alla nonna ligure mancava il mare e al nonno padano il fiume. Per il nonno, poi, era arrivato il momento di mettersi in proprio: mica poteva stare tutta la vita sotto padrone. Con la bambina di due anni e un altro figlio in arrivo, si trasferirono a Necochea, soli e con tanti sogni. Necochea era il posto ideale: c'erano il porto, la spiaggia, il fiume Quequén e la grande pianura dove andava a smarrirsi la vista.

Lavorando sodo, Angelo Quagliaroli diventò costruttore. Era nata Elena insieme alla nuova casa. Il nonno veniva chiamato con rispetto "don Angel", beveva *el mate* e mangiava *el asado*, proprio come un gaucho. Leggeva sempre fino a saperlo a memoria "Martín Fierro", il capolavoro del genere gauchesco in Argentina. In questo paese aveva trovato una seconda patria. Si sentiva libero e felice quando andava a lavorare in campagna. Ma non aveva dimenticato l'Italia. Suonava il trombone nella banda municipale, ascoltava sempre musica classica, specialmente l'opera, in famiglia parlava italiano e a tutti, figli e nipoti, insegnava la lingua di Dante e il sentimento di italianità che sopravvive nel cuore di ognuno di noi, a Necochea.



Ha intitolato la sua storia "Dalla Bassa alla Pampa" aggiungendovi, a mo' di sottotitolo, "Una storia come tante", quasi a sminuire, involontariamente, il significato di una vicenda che sarà, certo, simile a molte altre, ma dimostra una pienezza di vita, una straordinaria ricchezza di emozioni.

## Dalle paglie alle maglie

**A Seraing, città mineraria, per la rassegna della cultura italiana in Belgio Marinella Manicardi ha portato in scena uno spettacolo teatrale ambientato tra Carpi e la nebbia.**

**R**accontare le storie dell'Emilia-Romagna, portarle in giro per il mondo. Questo è uno dei compiti della Consulta, che ha sostenuto l'Associazione Emilia-Romagna di Liegi nella partecipazione alla rassegna della cultura italiana in Belgio, Tarantella Qui, giunta all'undicesima edizione. Così, al Centro Culturale di Seraing, "la città del ferro e del fuoco" per essere stata un importante centro minerario, è

andato in scena il 5 ottobre scorso lo spettacolo teatrale di Marinella Manicardi "Luana prontomoda".

Dalla collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura della Regione e il Teatro Stabile di Bologna Nuova Scena, è nato questo spettacolo ideato dall'autrice e attrice bolognese, accompagnata al violino da Michela Tintoni, con le musiche di Antonia Gozzi, le scene e i costumi di Davide Amadei. Il monologo della Manicardi - in realtà un coro di voci che alterna memo-



ria, narrazione e inchiesta - presenta la storia di Luana, una magliaia della Bassa Padana tra Carpi e la nebbia, che alla fine degli anni Settanta inventa il "pronto moda", vale a dire la modalità produttiva che consente di ridurre al massimo i tempi di ideazione, lavorazione e consegna del capo d'abbigliamento finito. Incalzata dai clienti che reclamano tempi di consegna sempre più brevi, Luana decide alla fine di scendere a patti con i nemici cinesi.

Il testo "racconta esperienze e fatti reali, appartiene alla mia storia", spiega Marinella Manicardi. E' la storia di un territorio, quello tra Carpi e la Bassa modenese, che è stato il primo distretto industriale del tessile in Italia. Dagli archivi di foto in bianco e nero del Museo etnogra-

fico di Carpi, Manicardi ha ricostruito vicende che conosciamo tutti, ma sembrano sparite dalla memoria: quelle del duro lavoro delle donne, che con le loro agili mani e il materiale che avevano a disposizione, prima intrecciavano cesti, facevano fiori di carta e cappelli di paglia; poi, dalla paglia, a forza di sferruzzare, sono passate alla maglieria, creando il fenomeno del pronto moda, nato nelle case, nelle cucine, tra la polenta e i bambini che strillano.

Nel suo "racconto teatrale di paglie e maglie", Manicardi parla dell'Emilia, passata nel giro di pochi decenni dalla miseria al consumismo, in un percorso affascinante tra fabbriche e risaie, cucine e stalle, scuole e magazzini, tra la Bassa e il mondo intero.

## Giovani italiani nel mondo

**A Roma in dicembre la prima Conferenza.**

**S**i svolge a Roma dal 10 al 12 dicembre 2008 la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo: 420 delegati per un totale di 37 Paesi rappresentati, tre giorni di incontri e dibattiti preceduti, l'8 e il 9 dicembre, dalle pre-conferenze continentali, due serate organizzate dalle Regioni, che hanno affidato la loro rappresentanza all'Emilia-Romagna (la presidente della Consulta Silvia Bartolini è stata nomi-

nata nel comitato esecutivo della Conferenza). Abbiamo chiesto al nostro consulente Marcelo Carrara di Mar del Plata, che sarà tra i delegati provenienti dall'Argentina, quali proposte i giovani avanzeranno al governo italiano. "Come abbiamo stabilito nell'ultimo incontro in Ecuador, chiederemo di rafforzare gli scambi tra i giovani italiani in patria e quelli all'estero; l'omologazione dei titoli universitari; la creazione di uno sportello delle politiche giovanili all'estero che

dipenda dal ministero degli Esteri; di rafforzare la comunicazione di ritorno, cioè dall'estero all'Italia; di dar vita a iniziative culturali e sociali per i giovani nel mondo; di organizzare una specie di Erasmus mondiale per facilitare gli scambi universitari; infine, di realizzare corsi di formazione per giovani dirigenti delle associazioni, in modo che imparino a formulare progetti da presentare alle Regioni, in collaborazione con CGIE e Camere di commercio".



## Pensioni, grido di dolore dall'Argentina

**L'altra faccia dell'emigrazione.**

**S**i parla tanto di nuova emigrazione di professionisti, manager e ricercatori, ma le vecchie leve, i migranti storici nati in Italia e partiti da bambini o ragazzi con la classica valigia di cartone, a volte non se la passano bene. Riceviamo, infatti, il grido di dolore di due nostri lettori. **Giuliano Luricci** ci scrive da Boulogne sur Mer, che non è la nota cittadina francese, ma l'omonima nella provincia di Buenos Aires.

"Sono nato 82 anni fa a Pellegrino Parmense, in provincia di Parma, e sono residente nel comune di Vernasca, dove sono tornato sette volte con i risparmi del mio lavoro di fioraio vivaista. Dopo cinquant'anni di onesta professione, abbiamo una pensione minima di 120 euro al mese. La metà degli italiani in Argentina riceve una pensione italiana di 500 euro che, con il cambio, permette di vivere bene. L'altra metà, come noi, ha la minima, perché non ha i contributi versati. Il governo italiano dovrebbe pensare anche a noi, che siamo lontani dalla patria e sempre andiamo al Consolato per votare".

Anche **Rolando Rambaldo** da Chilavert, vicino a Buenos Aires, ci chiede di pubblicare il suo messaggio.

"Nato a Bologna nel 1936, sono arrivato in Argentina nel '50 e sono in pensione da quattro anni, dopo aver lavorato per importanti imprese metalmeccaniche. Ho tre figli e una nipotina di sei anni. La mia pensione è di 700 pesos, meno di 200 euro al mese. Impossibile vivere degnamente in queste condizioni.

L'Italia non ci ha premiato con una retribuzione paragonabile al sacrificio di un'intera vita. Ci ha abbandonati senza preoccuparsi di come viviamo. La ritengo una vergogna. Siamo offesi, mentre dovremmo essere orgogliosi".

Rolando ricorda quel "disperato" giorno del 1948 in cui il padre, nato nel 1900 e con alle spalle sette anni di Libia, si recò all'Ambasciata del Paraguay per le pratiche di espatrio. S'imbarcò sul piroscafo Campania e, durante il viaggio, decise di cambiare destinazione. Aveva conosciuto un gruppo di operai di un'impresa vicentina e il direttore della fabbrica gli propose un lavoro in Argentina. Rolando e la madre raggiunsero il papà due anni dopo. Solo

nel 2006, grazie a una promessa fattagli dal presidente della Regione Vasco Errani in visita in Argentina e portata avanti dalla Consulta, è riuscito a tornare in Italia e a rivedere Bologna.

*Da Quilmes (Argentina) abbiamo ricevuto un'affettuosa lettera delle signore del "gruppo di lettura in italiano", che si riuniscono per leggere la nostra rivista ER. Da sinistra: Susy Deprati, Delia Gandini, Anna Maria Vitagliano, Carmela D'Oro, e Elda Ghedini Sikorsky.*

